



PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE DI SALUZZO
VERBALE
di Deliberazione del Consiglio Comunale

COPIA

N. 33

Adesione al nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia

Convocato, mediante avvisi scritti, per le ore 18:00 del giorno **ventuno** del mese di **giugno** dell'anno **duemilaventitre**, in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale, nel giorno di cui sopra, si è riunito nel salone d'onore dell'Antico Palazzo Comunale, ed i lavori, dopo che il Presidente Falda dott. Enrico, riconosciuta legale l'adunanza, ha assunto la Presidenza, sono iniziati alle ore 18:15.

Sono stati convocati i Signori:

1) Calderoni Mauro, 2) Falda dott. Enrico, 3) Lauro dott. Corrado, 4) Valenzano prof. Nicolò, 5) Tagliano dott. Andrea, 6) Ponso Giorgio, 7) Gallo ing. Spirito Mario, 8) Andreis avv. Daniela, 9) Bravo geom. Gianpiero, 10) Battisti geom. Paolo, 11) Pertosa Fabio, 12) Piano avv. Alessandra, 13) Bachiorrini arch. Fulvio, 14) Andreis rag. Domenico, 15) Demarchi Paolo, 16) Scaletta Paolo, 17) Savio avv. Carlo.

Sono assenti i Signori

Lauro dott. Corrado, Demarchi Paolo, Scaletta Paolo.

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, lett. a) del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267, il Segretario Generale Signor Flesia Caporgno dott. Paolo.

Sono stati invitati a partecipare alla seduta il Vicesindaco Demaria p.i. Franco e gli Assessori Comunali Gullino dott.ssa Attilia, Rosso avv. Fiammetta, Neberti avv. Francesca, Momberto Andrea.

Sono assenti i Signori

Rosso avv. Fiammetta.

Sono stati altresì invitati il Prosindaco e i Consultori in rappresentanza della Comunità di Castellar, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Comunale; è presente il Signor Demarchi geom. Eros.

Il Signor Falda dott. Enrico, nella sua qualità di PRESIDENTE, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'argomento indicato in oggetto.

(sintesi da trascrizione audio)

Il Presidente del Consiglio fa presente che la deliberazione in oggetto riguarda l'adesione al nuovo patto dei Sindaci per il clima e l'energia. Questo è un percorso molto lungo che il nostro Comune ha intrapreso anni fa e che stasera, grazie appunto alla presenza dell'ing. Francesco Marinelli, verrà presentato alla Città. Una presentazione di quelle che devono rendere orgogliosi del lavoro che è stato fatto, una presentazione a cui avrebbe auspicato fossero presenti i nostri concittadini, soprattutto quelli che in questo momento stanno accusando l'Amministrazione di non avere un amore per la natura, per gli alberi. Avrebbe gradito che queste persone fossero state presenti questa sera. Spera almeno che seguano il Consiglio in streaming da casa, perché questa sera si racconta quanto ha fatto il Comune a partire dal 2009, quindi negli ultimi 14 anni; quanto ha fatto e sta facendo e soprattutto vuole continuare a fare perché si parla di un nuovo Piano che andrà fino al 2030. A suo parere sono questi i contenuti che un buon cittadino dovrebbe conoscere. Ringrazia i giornalisti che sono presenti e cede la parola all'ing. Marinelli per illustrare il nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia.

L'ing. Marinelli ringrazia e afferma che Saluzzo è una Città dove è sempre piacevole tornare, l'ha ritrovata sempre più bella.

L'ing. Marinelli si avvale della proiezione di alcune slides.

Ripercorrerà il percorso che c'è stato finora; il report di monitoraggio non richiede nessuna approvazione in Consiglio, mentre la nuova adesione del Comune al nuovo Patto dei Sindaci richiede una deliberazione di Consiglio e questo ha una motivazione importante. Il vecchio piano si chiama "Piano d'azione per l'energia sostenibile", PAES, quello che si andrà a produrre si chiama PAESC, dove la C, che è stata aggiunta, sta per Clima.

Il primo Piano si occupava solo delle questioni strettamente energetiche, quindi il Comune doveva dimostrare di conseguire l'obiettivo del primo Patto dei Sindaci, cioè la riduzione delle emissioni di CO2 del 20% al 2020, da dimostrare successivamente attraverso un report, che è quello che viene presentato stasera.

Nel frattempo la riduzione di emissioni di CO2 sono state individuate come azioni di mitigazione climatica, era la scommessa che era stata fatta a partire dal Summit di Rio de Janeiro. Nel 1992 c'è stato il primo Summit mondiale sull'ambiente a Rio de Janeiro: la prima

volta che l'ONU ha sentito l'esigenza di chiedere, in una conferenza mondiale, quindi anche a Stati che non facevano parte dell'ONU, di attivare un discorso sul tema del cambiamento climatico. Sono passati parecchi anni. Però il primo Summit in cui si presero delle decisioni, che sono quelle che stiamo condividendo ora, è il protocollo di Kyoto 2005. Mentre dal 1992 in poi era stata una discussione di tipo teorica, con il protocollo di Kyoto si cominciano a fissare degli impegni, cioè gli Stati si impegnano ad attivarsi per sostituire le fonti fossili con fonti rinnovabili, per ridurre le emissioni di CO₂, perché il cambiamento climatico cominciava a manifestarsi.

A seguito di questo, la Commissione Europea lancia gli obiettivi legati al protocollo di Kyoto e nel 2008 istituisce il patto dei Sindaci. Cosa ha di innovativo il patto dei Sindaci? La Commissione Europea di solito, istituzionalmente, dialoga con il Consiglio Europeo, col Parlamento Europeo, con i Governi nazionali e con le delegazioni regionali, non si rivolge mai alle Amministrazioni Comunali. Ma sul tema dell'energia ha capito che le azioni si fanno nel territorio e che se non c'era una forte attivazione dal basso, i risultati sarebbero stati deludenti. Anche perché poi chi subisce il cambiamento climatico sono i cittadini e pertanto le metodiche che vengono chieste dall'ufficio di Bruxelles del patto dei Sindaci sono quelle di cercare il più possibile di attivare il rapporto, la comunicazione, la sensibilizzazione con i cittadini, affinché capiscano l'importanza di quello che si sta facendo.

L'adesione al Patto dei Sindaci è volontaria, quindi nessun Comune è obbligato a farlo, però, nel momento in cui aderisce, il Comune si assume degli obblighi. Il primo è quello di realizzare un piano di azione, quindi capire cosa si può fare in quel territorio: ogni due anni il piano di azione è sottoposto a monitoraggio; a differenza dell'Italia, l'Europa funziona per obiettivi, quindi ogni due anni c'è il monitoraggio e si verifica se si stanno mantenendo gli impegni presi. Per poter aderire al nuovo patto di Sindaci bisogna presentare un report che dice se è stato portato avanti il vecchio piano di azione e quali risultati ha dato. Questo report è ancora in bozza, non è completo, anche perché viene presentato oggi, quindi se ci sono delle osservazioni, se ci sono delle richieste, può essere ovviamente integrato, modificato, anche al di là della serata di oggi. La filosofia è quella del "bottom up", che parte dalle sollecitazioni da parte dei cittadini, perché sono loro che vivono il territorio. In questa azione del primo piano d'azione il Comune di Saluzzo aveva aderito ad un progetto europeo promosso da Borghi Autentici, si chiamava Meshartility, per cui 19 Comuni in tutta Italia cominciarono a capire che cosa era l'adesione al patto dei Sindaci, a misurarsi con le azioni. Nella sua

collaborazione con Saluzzo, ringrazia l'ing. Paolo Peotta, con cui ha lavorato a stretto gomito per il piano di azione, che poi è stato portato avanti. Gli obiettivi al 2020 erano 20% dell'energia e delle emissioni di Co2 ridotte. L'obiettivo che verrà approvato stasera, dando mandato al Sindaco di candidare il Comune al patto dei Sindaci è al 2030 avere il 55% dell'energia e delle emissioni di Co2 ridotte: questa è la richiesta che viene fatta dagli Stati nazionali alle Amministrazioni che aderiscono. Per il 2050 viene chiesto al Comune di diventare Carbon neutral, cioè, emissioni zero. Non sono traguardi semplici. Il Comune di Saluzzo parte da una buona base, perché già quando ha fatto il piano d'azione, le azioni portavano non al 20% ma ad un obiettivo più ambizioso, 27%. In realtà la contabilizzazione delle azioni ha portato a un risultato del 36%, quindi il Comune di Saluzzo parte da un 36% già conseguito per poter arrivare al 55%.

La cosa importante è capire i meccanismi con i quali questi strumenti vengono applicati.

Un anno base per il Comune di Saluzzo è stato il 2009, poi, con una deliberazione di Consiglio del 2012, si è dato mandato al Sindaco, allora Paolo Allemano, di candidare Saluzzo; il piano si è concluso nel 2013, è stato approvato in Consiglio Comunale nel 2014 ed è stato inviato a Bruxelles.

Bisogna tenere presente che il piano di azione, nel momento in cui viene caricato sul portale del patto dei Sindaci, non è pubblicamente visibile fino a quando il Centro di ricerca europeo non lo valuta e non lo approva. Quindi non si può scrivere qualsiasi cosa, c'è una struttura tecnica di altissimo livello che lo esamina e dice se va bene, oppure se non va bene e va modificato. Solo dopo che viene recepito formalmente dalla struttura di supporto tecnico del patto dei Sindaci viene pubblicato. Quindi insomma c'è tutto un iter da seguire.

La realtà attuale è che il patto dei Sindaci è diventato un patto mondiale, cioè da quando è stato modificato, integrando la componente Clima, siccome è un'esperienza di successo, anche altre Città di Continenti, diversi da quello Europeo, hanno aderito; ad esempio Comuni in India, in Africa, in America Latina e così via.

Da questa schermata, che è stata presa dal sito del Patto dei Sindaci, si vede che, al momento, sono 11.660 i Comuni aderenti al Patto dei Sindaci per oltre 345 milioni di abitanti, cioè un'iniziativa di estremo successo. Il Comune di Saluzzo si unirà di nuovo a questa comunità. Con il nuovo patto dei Sindaci verrà realizzato un Piano di azione sull'energia, simile a quello già fatto e, completamente nuovo, un piano di adattamento climatico. Ciò significa che sono fallite, a livello mondiale, le sottoscrizioni fatte nei vari Summit di Parigi, Rio de Janeiro, in

quanto i nostri Governi hanno preso degli impegni, ma poi se ne sono dimenticati e questo ha portato a un incremento del cambiamento climatico; ad esempio i Paesi del Mediterraneo si scaldano in maniera maggiore rispetto alla media globale. L'obiettivo è cercare di contenere a 1,5 gradi l'incremento delle temperature a livello mondiale, mediamente nel Mediterraneo si è già arrivati a 2,4-2,8.

Nello studio che verrà fatto nel Piano di azione si partirà, utilizzando i dati storici di Arpa Piemonte, per capire cosa è successo a Saluzzo, a partire dalle prime misurazioni di temperatura, ventosità, piovosità, eccetera. Evidenziando quindi le problematiche climatiche di questo territorio - e a fronte di questa analisi dei rischi climatici - verrà proposto un piano di azione per rendere il territorio resiliente ai cambiamenti climatici. Mentre sulla parte energetica la comunità decide, opera, realizza per l'efficientamento delle case, degli immobili della pubblica amministrazione, della pubblica illuminazione e cose che si fanno nel territorio, quando si parla invece di adattamento climatico, bisogna capire che se c'è una esondazione a valle, l'intervento va fatto a monte per cui questi piani di azione a livello locale servono a rendere chiaro alla comunità saluzzese, in questo momento, a quali problematiche potrà andare incontro se non si fa nulla. Bisognerà poi anche battere i pugni sul tavolo in Regione per dire che è necessario fare queste azioni, per contrastare la siccità, l'innalzamento delle temperature, ecc.

Gli eventi che si manifestano con più evidenza sono anomalie nel regime pluviometrico, ad esempio, non piove per mesi. In Veneto per un anno e mezzo non è piovuto, l'estate scorsa a Belluno le autobotti hanno servito i cittadini perché sotto le Dolomiti non c'era l'acqua; è piovuto bene ora, è piovuto male in Romagna. Inoltre il Veneto ha subito la tempesta Vaia, che è stata un'azione climatica nuova, dei microtornado che si generavano e morivano e se ne generavano altri, che hanno portato milioni e milioni di distese arboree completamente gettate a terra. Vastissime aree di queste montagne sono completamente state desertificate, perché la tempesta non ha coinvolto solo il Veneto ma anche il Friuli e il Trentino ed ha causato malattie nelle piante, che non si è riusciti a debellare. Questi sono fenomeni che dobbiamo aspettarci.

Cosa vuol dire azioni per incrementare la resilienza? Purtroppo, non siamo in grado di far tornare indietro il clima però, conoscendo quello che può succedere, si possono fare delle casse di laminazione o preparare degli invasi nel caso in cui ci sono delle forti piogge, per non far arrivare troppa acqua nei centri abitati, e poi magari stoccare quell'acqua. Nei momenti di

siccità si può utilizzare quell'acqua e il saluzzese, che è un territorio in cui l'agricoltura ha un ruolo fondamentale per l'economia locale, sa che se non piove l'agricoltura va in crisi. Quindi bisogna riuscire a stoccare l'acqua per poterla poi utilizzare e queste indicazioni verranno raccolte dialogando con i cittadini, per capire che cosa inserire e come inserirlo.

Il piano di azione di Saluzzo è un documento di più di cento pagine, che è partito dall'anno base: rispetto all'anno base si è misurato tutto quello che era il consumo di energia del territorio. Per fare questo questo calcolo, si fa la richiesta ai fornitori dei servizi energetici: Enel distribuzione, l'autorità delle Dogane, i dati ministeriali sulle accise e i combustibili, eccetera per cui si hanno i dati di partenza che ci consentono di valutare i consumi energetici e, attraverso fattori di conversione internazionalmente riconosciuti, arrivare a tonnellate di CO2 prodotte. In questo progetto di Meshartility, di cui il Comune di Saluzzo era partner, era partner anche Enel, il quale ha fornito i dati, per cui adesso in tutti i Comuni, grazie a questo progetto, Enel ogni due anni, su richiesta dell'Amministrazione, fornisce i dati dei consumi suddivisi tra consumi pubblici, consumi privati, consumi delle industrie, consumi dell'agricoltura. Questi dati di base vengono inseriti in un database molto complesso, prodotto con la Comunità Europea, che consente di mettere insieme tutti i consumi del territorio e li trasforma, attraverso le formule di conversione, in tonnellate di CO2, e alla fine si ha il quadro della situazione di un territorio.

Il monitoraggio ripete questa operazione a partire dalle azioni. Saluzzo aveva individuato una serie di azioni sulle quali confrontarsi, alcune di competenza pubblica, altre di competenza dei privati, altre di competenza dell'uno e dell'altro. Partendo dall'anno base 2009, con l'approvazione del PAES nel 2014, dal 2009 al 2013 sono state fatte delle azioni e quindi sono state contabilizzate le azioni. Per gli impianti fotovoltaici, ad esempio, dal 2009 fino al 2013 il Comune di Saluzzo non produceva un kilowatt di fotovoltaico, i privati invece sì. Il piano di azione è pubblico quindi chiunque lo può vedere e capire su che cosa ci si è impegnati.

Gli Uffici tecnici gli hanno riferito che si stanno realizzando impianti fotovoltaici per centinaia di kilowatt, quindi, vuol dire che, nel tempo, sono state individuate delle azioni. Nel piano ogni azione ha una scheda in cui è indicato quello che si vuole fare, si danno delle indicazioni che precisano dove si vuole arrivare, quindi quest'azione, se portata avanti, deve produrre tot riduzioni di emissioni di CO2, tot produzione di energia da fonti rinnovabili.

Bisogna anche tenere presente che la produzione da fonti rinnovabili va a compensare

l'emissione di CO2. Quindi la misura è un algoritmo un po' complesso per cui, se si efficientava un edificio, attraverso l'app si riesce a calcolare il risparmio ottenuto. I kilowatt che si producono con un impianto fotovoltaico si trasformano in tonnellate di CO2 non emesse nell'atmosfera, quindi vanno a compensare.

Il vecchio Piano di azione prevedeva che al 2020 il Comune si impegnava a ridurre di 23403 tonnellate la CO2 del 2009, conseguendo un risultato del 27,2%. Quindi il Piano di azione di Saluzzo ha avuto un obiettivo più ambizioso rispetto a quello posto dall'Unione Europea del 20%.

Il report di monitoraggio del 2017 ha fotografato cosa è avvenuto nel biennio 2014 2015 e ha evidenziato che Saluzzo aveva già ridotto di 17226 tonnellate di CO2 e quindi Saluzzo già nel 2015 aveva raggiunto l'obiettivo minimo del 20% e in ogni caso aveva conseguito il 74% di quello che voleva conseguire al 2020.

Nella tabella aggiornata ad oggi si vanno a sommare i risultati delle azioni. Quelle evidenziate in giallo sono le azioni che sono state fatte dal 2016 al 2020, quelle in verde sono azioni che sono state conseguite al 100%. Alcune azioni sono andate oltre il 100%.

Per cui a fine di questa tabella si evince che il Comune di Saluzzo ha ridotto di altre 13.474 tonnellate di CO2 di quelle contabilizzate al 2015. L'efficientamento energetico, come previsione del piano di azione, era la riduzione di 48.104 tonnellate di CO2, al 2015 di 12.259, al 2020 di 179.759. Questi numeri sono stati formulati partendo dai dati dei consumi forniti dai gestori Enel, Agenzia delle Dogane, distributore di metano, che sono stati riportati in un foglio di calcolo. La riduzione di CO2 totale al 2020 è stata di 30.700 tonnellate, pari al 36% delle tonnellate complessive prodotte nel 2009, quindi il risultato è di essere andati oltre l'obiettivo del 27% ed aver realizzato il 36% di riduzione delle emissioni.

Un altro dato importante riguarda le emissioni dei Comuni: fatto 100 le emissioni in un territorio, la parte relativa alle emissioni del Comune va dal 2 al 3,5 / 4%, rispetto al territorio perchè il Comune ha la pubblica illuminazione, edifici pubblici, ecc. Al 2009 il Comune rappresentava il 2,4% delle emissioni totali di CO2. Al 2020 le emissioni del Comune si sono ridotte al 2% quindi, in un territorio virtuoso che ha abbattuto complessivamente del 36% le emissioni, il Comune di Saluzzo è stato più virtuoso dei suoi cittadini ed è un fatto molto positivo.

Per ottenere questi risultati il Comune ha efficientato tutti gli edifici, la grande parte degli impianti di pubblica illuminazione sono stati ammodernati con degli impianti a led, sono state

fatte delle scelte di uso di auto a gpl piuttosto che auto elettriche; tutte queste attività hanno portato il Comune a conseguire i risultati che ha appena comunicato.

Questa slide contiene le informazioni generali: il Comune di riferimento, le superfici territoriali, la popolazione, l'anno a cui si fa riferimento, gli edifici comunali, i consumi, i costi; così il programma in automatico calcola, con i fattori di conversione riconosciuti, la trasformazione in tonnellate di CO2. Questa procedura viene attuata per le attrezzature e gli impianti comunali; per altri edifici e impianti privati, edifici residenziali (non edificio per edificio ma per tipologia di combustibile nella parte degli edifici privati) si raccolgono i dati Enel e poi avviene la stessa procedura utilizzata per l'illuminazione pubblica, per le industrie, per le auto e i trasporti pubblici, per i trasporti privati, per lo smaltimento dei rifiuti. Alla fine si ottengono i dati di sintesi e poi si elaborano le tabelle di consuntivo nelle quali si vede, per esempio, il Comune di Saluzzo quanta energia ha consumato, quanto è costato pagare l'energia, le emissioni come si sono distribuite tra elettricità, gas naturale, carbone e così via. La stessa cosa viene fatta per il territorio: si caricano i dati sul programma e c'è la fase di verifica perché, data la complessità del foglio di calcolo excel, a volte saltano i collegamenti, saltano le formule e bisogna poi verificare che tutto abbia funzionato bene; al momento non ci dovrebbero essere grosse problematiche.

Il quadro di sintesi permette di avere il confronto tra i consumi di energia al 2009 e al 2020; le emissioni al 2009 e le emissioni al 2020 e, a proposito, fa notare che il primo settore di emissioni sono i residenziali, quindi bisogna intervenire sull'efficientamento degli edifici privati. I gas industriali non entrano nella contabilizzazione dei Comuni, perché un Comune non può dire alle industrie di consumare di meno perché si metterebbe a rischio l'economia, quindi non entra nel computo. La seconda fonte di emissioni sono i trasporti. Avendo seguito diverse decine di piani di azione in tutta Italia, per alcuni Comuni la prima fonte di emissioni sono i trasporti. E' molto più facile intervenire sugli edifici, ecco perché è stata emanata una nuova direttiva europea che impone il passaggio all'elettrico: se non si interviene sui trasporti, tutte le politiche di riduzione di emissioni di CO2 servono a ben poco. Allora il Comune può avere un ruolo nel dialogare con i cittadini sull'uso della bicicletta, il camminare a piedi, il trasporto pubblico, il carsharing, il carpooling. Non necessariamente bisogna passare all'elettrico, ci sono forme di mobilità condivisa, ad esempio, adesso con la bicicletta elettricamente assistita anche le persone anziane possono pensare di muoversi in bicicletta. Saluzzo è in pianura, non è una metropoli, quindi non c'è la necessità di muoversi

obbligatoriamente con l'auto. Questo atteggiamento si ottiene dialogando coi cittadini, spiegando le motivazioni, dando degli incentivi a quei cittadini che decidono di non usare l'auto, di usare il trasporto condiviso quindi il carpooling e così via. Le azioni che può fare l'Amministrazione Comunale sono: attrezzare la Città con ciclabili, individuare le zone a mobilità ridotta, parlare ai cittadini per convincerli a usare la bicicletta, avere delle stazioni di ricarica per le biciclette elettriche, perché è chiaro che muoversi in bicicletta in una Città non attrezzata è pericoloso. In questo modo si può ridurre la seconda causa di emissioni di CO2.

In questa nuova edizione del Patto dei Sindaci è stata introdotta un'azione nuova che si chiama "il contrasto alla povertà energetica". Fino allo scorso anno poteva sembrare un'azione assurda. Noi siamo fortunati perché, nonostante le case non siano efficienti, abbiamo ancora vecchie caldaie, grazie al nostro clima, la spesa energetica, se non proprio per categorie sociali molto a rischio, non è un problema. L'anno scorso ci siamo accorti che poteva diventare un problema: bollette che sono salite alle stelle, tante persone che non riuscivano a pagare le bollette che, da 100 euro erano salite a 900; alcune industrie hanno chiuso.

Ad esempio, a Venezia l'80% delle vetrerie di Murano non funzionano più perché alimentare i forni che devono portare il vetro a più di mille gradi, con l'aumento dei costi dell'energia, non è stato possibile mantenerle.

E' necessario fare una riflessione sulle politiche energetiche, bisogna attuare la transizione per passare alle rinnovabili. Non ha senso dire che è colpa del genere umano o che non è colpa del genere umano, quello che è importante è dire che il cambiamento climatico c'è! L'Italia è dipendente all'80% ancora oggi dalle fonti fossili. In Italia abbiamo il sole, abbiamo il vento, abbiamo l'acqua, allora si può attuare la transizione energetica, perché andare sulle rinnovabili vuol dire emanciparsi dalla dipendenza energetica, è un fattore di economia! Si sta parlando di passare all'uranio con nuove centrali, però, il tempo medio per realizzare una centrale nucleare mediamente in Europa è di 20 anni - in Italia è già difficile installare una pala eolica - inoltre in Italia non abbiamo l'uranio, quindi ritorneremmo ad essere dipendenti dall'acquisto dall'estero. Invece l'Italia di energie rinnovabili, grazie a Dio, ne ha in quantità e allora sarebbe una follia economica non puntare decisamente a questo obiettivo, oltre al fatto che fa bene all'ambiente.

In Veneto, con l'avvio del superbonus edilizio e l'incremento di prezzi, tutti richiedono 6-7-8 Kwh per la casa, per non avere problemi, un domani, se manca il metano o il gpl. Questo tema

è molto sentito in Europa del Nord, dove ovviamente le condizioni climatiche rendevano molto più onerosa la spesa, quindi la povertà energetica e gente che non riusciva a riscaldarsi era tanta di più. Si pensi che in Inghilterra esiste il contatore a gettoni o a carta di credito, cioè il fornitore installa nelle case il metodo di pagamento; la gente carica, ad esempio, per venti sterline ed ha energia per venti sterline; se non ha i soldi, sta al freddo; il fornitore non interrompe l'erogazione dell'energia, perché è la gente che deve caricare il contatore. Questo è un problema.

L'anno scorso è diventato un problema per noi, adesso apparentemente sembra risolto, però questa sciagurata guerra - di cui personalmente ha una paura terribile perché può sfuggire di mano - richiede ingenti consumi di carburante per carrarmati, aerei, eccetera.

Tutte le politiche energetiche di riduzione di emissioni di CO2 sono scomparse e adesso dobbiamo investire il 2% del PIL per armarci. Ma la nostra vera guerra è questa, per il bene dei nostri figli, perché bisogna pensare a quale scenario stiamo lasciando ai nostri figli. Noi siamo fortunati, abbiamo vissuto in un periodo dove c'era il lavoro, bisognava sempre darsi da fare, ma tutto sommato andava bene; il mondo che stiamo lasciando è cambiato molto, l'Emilia-Romagna, ad esempio, una delle regioni più ricche d'Italia, è stata messa in ginocchio, non dalla guerra, ma da due giorni di pioggia!

Bisogna prepararsi a questo. Il patto dei Sindaci, a prescindere dai numeri che manifesta, è la presa di consapevolezza da parte di una comunità che bisogna rimboccarsi le maniche.

Evidenzia però che la comunicazione nei riguardi della comunità, rispetto a questi temi, non è stata all'altezza delle prestazioni, quindi bisognerà impegnarsi per gli obiettivi. Chiede pertanto che si facciano momenti di incontro, di discussione, gruppi di lavoro tra i tecnici per capire l'importanza di questa cosa. E' fondamentale ma anche per preparare la gente a quello che può succedere.

Nel piano di azione l'Amministrazione dovrà capire in che modo si deve accumulare l'acqua, deviarla, evitare che ci siano ondate di calore. Ad esempio, con la modifica dei regolamenti edilizi riguardo ai colori dei condomini, perché un condominio dipinto in bianco non accumula il calore e lo riflette. L'attenzione alle isole di calore, perché le persone anziane, se la temperatura va oltre una certa gradazione, soffrono, quindi non basta evitare che le temperature raggiungiamo i 40 gradi, perché 40 gradi per un bambino o per una persona anziana sono un problema, si può agire in questo senso utilizzando prodotti altamente riflettenti.

L'acqua: ognuno di noi ha un uso sconsiderato dell'acqua. Questa variazione comporta sul regime pluviometrico non solamente l'inondazione in Emilia, che prima era stata alle Cinque Terre e in altre zone della Liguria, nelle Marche e così via.

Si pensi all'assurdità con cui utilizziamo l'acqua: spendiamo una marea di soldi per potabilizzare l'acqua e negli sciacquoni dei nostri bagni buttiamo acqua potabile; non è poi così razionale usare nello sciacquone l'acqua potabile. Per un edificio nuovo, ad esempio, prevedere un tubo che prende acqua per gli usi non sanitari costerebbe poco, però bisogna avere a monte, ad esempio, delle acque di tipo industriale e attuare una politica territoriale secondo la quale se si perdono posti di lavoro in un settore, se ne aprono in altri.

In Veneto, dove è consulente per la Regione, si sta approvando una legge che obbliga a dotarsi di impianti di accumulo delle acque meteoriche, perché l'acqua meteorica non può essere utilizzata per bere ma, per esempio, per irrigare il giardino, per lavare l'auto, per pulire i pavimenti ed è assurdo usare acqua potabile per fare queste attività. Quindi si parla di transizione perché dobbiamo cambiare i nostri modi di essere.

Si pensi che l'acqua, dopo che l'abbiamo utilizzata, la mandiamo ai depuratori quindi la riportiamo ad un regime di pulizia e dopo che l'abbiamo pulita la buttiamo negli invasi, la buttiamo nei fossi, la buttiamo a mare, ma quell'acqua potrebbe ancora essere utilizzata in agricoltura. Si tratta di meccanismi che dobbiamo imparare ad assumere, non ci possiamo più permettere di non capire dove stiamo andando.

Il piano d'azione in approvazione questa sera descrive questa problematicità, così l'Amministrazione, con i cittadini di Saluzzo potrà vedere quali sono i problemi e come vengono utilizzati i finanziamenti, perché Saluzzo, rispetto a tanti Comuni, riesce non solo ad avere previsioni ma anche poi a realizzare le opere.

Al patto dei Sindaci aderiscono la Commissione Europea, il comitato delle Regioni, il Parlamento Europeo, la Banca Europea per gli investimenti, in questo modo un Comune che è dotato di Paesc ha un punto in più nell'accesso ai finanziamenti comunitari. Su interventi di dimensione elevata, a prescindere dai vari programmi, se un Comune ha bisogno di un finanziamento perché, ad esempio, deve fare le casse di laminazione, non ottiene dalla Banca Europea il fondo perduto, ma ottiene tassi estremamente ridotti.

Nel sito del Patto dei Sindaci si evidenziano le varie misure finanziarie che possono essere attivate, rispetto alle quali i Comuni che aderiscono al patto dei Sindaci hanno un percorso agevolato. Quindi grazie a questa adesione non solo si è risparmiato 500.000 kilowatt di

energia per il Comune e ridotto di 2.000 tonnellate le emissioni, ma bisogna anche pensare che quei 5 Megawatt di energia il Comune avrebbe dovuto pagarli. Ridurre i consumi vuol dire anche che con l'energia che avrei dovuto comprare, se non avessi fatto quegli interventi, avrei dovuta metterla a bilancio, riducendo i fondi per altre attività. Quindi, non è semplice, ma si instaura un meccanismo virtuoso che si inizia recepire - e qui proprio l'invito ad avere una sala piena di cittadini che vogliono sentire queste cose - e si inizia ad attivare. Si stanno realizzando le piste ciclabili? Gli invasi si stanno facendo? E' possibile ricaricare la bicicletta? Relativamente al discorso dei bonus, in realtà il bonus 110 era un assurdo che andava bene per il post Covid, che ha fatto ripartire un settore produttivo, ha fatto bene all'economia, ma quello che faceva muovere tutto non era il bonus 110, come non è il bonus 70, 60, 65, ma è la cessione del credito. Infatti una famiglia, anche di persone che lavorano, fa fatica ad avere a disposizione 100.000 euro per i costi dell'efficientamento dell'edificio (tra cappotto, sostituzione degli infissi, sostituzione della caldaia, eccetera), e deve avere la certezza di un reddito sufficiente nei 10 anni successivi. Attraverso la cessione del credito la gente sa che deve trovare i soldi attraverso un prestito o un mutuo, che poi lo cede alla banca e gli ritorna. La gente sa che per rifar casa deve spendere: c'è chi se lo può permettere e chi non se lo può permettere; chi non se lo può permettere perché costa tanto, non lo fa e quindi non si realizzano gli obiettivi. Sono meccanismi di volontà politica!

Al termine della presentazione, è a disposizione per rispondere ad eventuali domande e a fornire chiarimenti, domande che potranno essere presentate anche attraverso gli Uffici comunali.

A settembre ci sarà un altro incontro per illustrare il nuovo Piano, prima di portare in Consiglio l'approvazione. Il Piano deve essere approvato dal Consiglio perché deve essere l'espressione di una comunità non l'idea del Sindaco, dell'Assessore e così via. Questi sono temi che coinvolgono tutti, sono i nostri figli che stiamo mettendo a rischio e non si può pensare che siano delle fesserie. Ognuno può sollevare dei dubbi, dire cosa non va, così si verifica e, se c'è da cambiare, si cambia. Questo è lo spirito che deve animare!

Cede poi la parola a chi dovrà presentare la delibera per consentire al Sindaco di riaderire al patto dei Sindaci.

===

Segue un caloroso applauso.

===

Il Presidente del Consiglio ringrazia l'ing. Marinelli per la presentazione, per le parole, per gli stimoli che ha dato, che sono assolutamente condivisibili e che si spera di poter allargare, anche attraverso tutti i Consiglieri Comunali, ai concittadini, in attesa di nuovi incontri, spera vivamente più frequentati. La macchina funziona, l'Amministrazione è lungimirante, e si proietta al 2030.

Ringrazia anche i Dirigenti perché, se il Comune di Saluzzo gira in questo modo, lo deve soprattutto ai Dirigenti: l'arch. Flavio Tallone, qui presente, impegnato in una miriade di progetti, è un dipendente che tutti vorrebbero avere a fianco.

Visto che non ci sono delle domande dirette, cede la parola al Consigliere Tagliano che illustrerà la deliberazione, che si andrà a votare.

Il Consigliere dott. Tagliano ringrazia l'ing. Marinelli per la relazione. È una relazione che ci inorgogliesce e dà grande soddisfazione; è una relazione su 10 anni di Amministrazione, con un obiettivo molto chiaro. Parlando a nome di tutti i Consiglieri, dice che è orgoglio e soddisfazione ma non stupore, nel senso che in questi anni sia la coda del progetto, 2009-2020, sia gli anni che stiamo vivendo sono permeati della necessità e della volontà di creare sempre infrastrutture più sostenibili e ad efficientare, qualora possibile. L'ultimo esempio è stato esaminato recentemente in Commissione urbanistica e riguarda il nuovo intervento di impianto fotovoltaico che consentirà di sopperire alla necessità energetica di tutto il borgo, sia per l'illuminazione pubblica che per gli uffici.

Evidenzia che la cosa molto rincuorante di questa relazione e di questo decennio è il fatto che si parla di Saluzzo non come Amministrazione ma come comunità, quindi l'attività dell'Amministrazione, ma anche quella dei privati, che hanno evidentemente delle necessità e delle sensibilità differenti, ma sembra di intuire che c'è un obiettivo comune che è quello di lasciare il posto che stiamo amministrando e vivendo migliore e più sostenibile di come l'abbiamo trovato.

In ultimo crede che questa relazione possa anche servire a livello comunicativo perché ultimamente siamo tutti testimoni di un tentativo anche di narrazione attorno a un disegno nefasto dell'Amministrazione Comunale contro il combattere i cambiamenti climatici; spera che questa relazione abbia rincuorato e rassicurato tante di queste persone, quantomeno quelle

in buona fede.

Termina evidenziando che, come già accennato dall'ing. Marinelli, la deliberazione in oggetto punta a dare il mandato al Sindaco per sottoscrivere il nuovo Patto dei Sindaci e annuncia, da parte del gruppo di maggioranza il voto favorevole.

Il Consigliere arch. Bachiorrini ringrazia il Professore della presenza e della relazione. Per i cittadini saluzzesi questo è un motivo di orgoglio. Anche il fatto di aver ospitato l'ing. Marinelli in questa sala dimostra che la sua presenza è una presenza di lustro perché questo è uno dei Palazzi antichi che rappresentano la storia e anche le glorie ormai passate di un Marchesato.

Dalla relazione dell'ingegnere non ha nulla da aggiungere, perché ha spaziato in lungo e in largo, dando ampie delucidazioni e soprattutto con dei numeri inconfutabili, che non si sente di mettere in discussione, con cui ha messo in evidenza l'operato della Città di Saluzzo, dell'Amministrazione pubblica, ma anche dei cittadini del saluzzese, che hanno raggiunto un obiettivo molto importante.

Vuole però mettere in evidenza due passaggi dell'intervento dell'ingegnere, che ritiene importanti. Finalmente la massima istituzione, che è quella europea, si è accorta che i problemi vanno affrontati con una sensibilità particolare alla base, quindi partendo dai cittadini. Però i cittadini trovano la loro rappresentanza nelle Istituzioni e quindi nei Consiglieri Comunali e pertanto ritiene che sia un grande passo in avanti aver spostato d'un colpo la parabola di attenzione dall'Europa alle singole Città, più o meno grandi, può essere il paesino da mille abitanti come può essere anche Città come Torino o Milano.

L'altro aspetto è che il problema deve essere affrontato non quando si è manifestato - cioè si può anche affrontare ormai quando il problema si è manifestato - e allora viene attuato l'efficientamento energetico, con i cappotti, con la riqualificazione energetica dei serramenti e tante altre cose di cui ha parlato l'ingegnere. Ma in effetti bisogna partire a monte, bisogna intervenire sulla radice, sul problema, cercando di prevenire, andare ad incidere su tutti quegli elementi che possono condizionare negativamente la situazione climatica. Queste sono due considerazioni che ha voluto rimarcare perché, a suo parere, sono importanti e fanno parte delle scelte politiche.

Evidenzia che c'è un passaggio che l'ingegnere non ha ricordato e che invece vuole mettere in evidenza perché, a suo giudizio, non è secondario, ed è quello che, per favorire questi processi

occorre dotarsi di impianti tecnologici. Gli impianti tecnologici troppe volte si scontrano con delle condizioni in loco, che sono condizioni di tipo storico, architettonico, ambientale. Troppo spesso tutto quello che si vorrebbe fare, che i cittadini soprattutto vorrebbero fare, non è possibile realizzarlo perché ci sono dei vincoli: c'è il vincolo del centro storico, c'è il vincolo paesaggistico e quindi tutte queste iniziative, che i privati potrebbero prendere, sono bloccate.

Qualcosa è già stato fatto. Cita alcuni esempi. Gli sembra che, ultimamente, il Ministero della Cultura permetta di installare anche i pannelli fotovoltaici nel centro storico, a condizione, giustamente, che non siano visibili ovviamente dall'esterno. Poi i finanziamenti P.N.R.R. o comunque il Ministero della transizione, se non sbaglia, ha dato avvio alle progettualità e quindi agli insediamenti di parchi agrivoltaici, che sono una grandissima iniziativa, degli investimenti spaventosi perché anche l'imprenditore ha degli interessi economici non indifferenti, rispettando l'ambiente. È prevista la realizzazione di parchi agrivoltaici dando la priorità all'insediamento su aree agricole declassate, che solitamente sono quelle bloccate da vincoli ambientali e quindi non ci siamo! È chiaro che questo è un problema che non può risolverlo il Sindaco di Saluzzo con tutta la buona volontà, o il Presidente del Consiglio, ma lo devono risolvere i livelli istituzionali superiori, il Ministero. Da questo punto di vista, crede che l'Italia certamente deve ancora fare molto, qualcosa si sta muovendo, ma bisogna dare la possibilità all'imprenditore privato, con le dovute cautele, di intervenire in questi ambiti per favorire l'imprenditoria. Perché se un imprenditore guadagna ma rispetta l'ambiente, crede che sia un fatto certamente plausibile.

Relativamente al problema che ha sollevato l'ingegnere sull'acqua utilizzata per lo sciacquone, crede che basterebbe che le acque grigie venissero canalizzate, depurate e poi rimesse di nuovo in circolo, questo però implica una questione, che coinvolge le pubbliche amministrazioni ma coinvolge ovviamente anche i privati, la professionalità. Bisogna essere preparati a questi processi, ma la preparazione si acquisisce attraverso la conoscenza; internet è uno strumento che a volte viene usato non nel modo giusto; questo è un processo di professionalità, di sensibilità che coinvolge professionisti del settore, ma coinvolge anche i privati, perché anche il privato può chiedersi quanto può costargli un impianto che recupera le acque grigie, ma deve essere supportato da un professionista. Tutto ciò solitamente non avviene e quindi si perdono occasioni.

E' chiaro che siamo costretti ad andare nella direzione della transizione ecologica, nella

direzione del rispetto del territorio e quindi annullare completamente l'occupazione del territorio di terreni liberi, i criteri DNHS che l'ing. Marinelli certamente conosce. Bisogna rispettare questi criteri e se non si rispettano, si perde l'occasione; questo vale sia per il privato che per il pubblico. Infatti, sempre di più, tutti i bandi pubblici obbligano a rispettare questi criteri e se le amministrazioni non li hanno rispettati nel corso degli anni, perdono la possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici.

Termina sottolineando che, a suo avviso, i saluzzesi qualcosa hanno fatto, molto hanno fatto. Si vede girando per la città: è stato fatto molto soprattutto nel settore dell'efficientamento energetico, ma resta ancora molto da fare; tutti quanti dobbiamo essere pronti a questo processo.

Ringrazia di questa opportunità, l'Amministrazione continuerà certamente in questo processo, e invita l'ing. Marinelli a ritornare a Saluzzo, perché tutti i Consiglieri di maggioranza e di minoranza saranno ben contenti di accoglierlo.

Il Consigliere avv. Savio afferma che ha letto il rapporto ed ha apprezzato il lavoro che è stato fatto da parte dell'Ingegnere e del Comune; ha visto i dati sulla raccolta differenziata, i dati sull'efficientamento energetico, che apprezza e condivide; a proposito annuncia il suo voto favorevole alla deliberazione.

Vuole fare due considerazioni, a margine sull'argomento dei cambiamenti climatici e sull'argomento delle energie green, molto attuale a Saluzzo, in tutta Italia e nel mondo. Ha due preoccupazioni.

Se anche i privati, se anche Saluzzo, se anche la Regione, se anche l'Italia, se anche l'Europa doverosamente fanno la loro parte per cercare di limitare le emissioni nocive, per arrivare ad una energia sostenibile, dal grafico illustrato dall'ingegnere risulta che nel mondo 345 milioni di cittadini sono coinvolti in questo patto dei Sindaci, quindi vuol dire che 6 miliardi e mezzo di persone nel mondo a partire dalla Cina, a partire dall'Africa, a partire dall'Asia non sono coinvolte in questo problema. Quindi gli sorge un dubbio e una preoccupazione e la domanda che gli viene da fare è: tutti gli sforzi che facciamo, che si devono fare, che sono giusti, che sono doverosi, rischiano di essere vanificati dal fatto che nella stragrande maggioranza del mondo questi sforzi non si fanno. Ad esempio, le batterie delle macchine elettriche arrivano dalla Cina; la Cina è uno dei posti in cui l'inquinamento crea danni pazzeschi in tutto il mondo per cui bisogna fare attenzione a questo aspetto che, certamente, non si può decidere di

risolvere a Saluzzo. Saluzzo fa la sua parte, ognuno fa la sua parte, ma viviamo in un mondo interconnesso per cui ovviamente anche le politiche che si stanno mettendo in atto, teme che rischino di essere vanificate da un mondo che invece non va in quella direzione.

Condivide anche la convinzione dell'ingegnere che la guerra certamente non aiuta. Lo spendere miliardi e miliardi di soldi degli americani, degli inglesi, dei francese, dei tedeschi, degli italiani, per una guerra del genere oltre agli effetti, a suo parere, gravi del fatto di non minimamente tentare di interrompere la guerra, rischia anche di avere degli effetti molto gravi dal punto di vista energetico e ambientale.

Il secondo aspetto, che anche l'ingegnere ha toccato, è sull'Europa. Il collega Bachiorrini ha detto che l'Europa è più attenta ai territori e quindi su questo argomento è attenta anche ai Comuni. Ritiene che imporre dall'alto normative così impattanti come quelle sul cambiamento di tutto il parco delle autovetture certamente è un po' rischioso, soprattutto per l'Italia che ha un'industria manifatturiera molto grande e molto importante, con il rischio che questi tipi di normative abbiano un impatto devastante sull'economia, sulle categorie più fragili, senza avere dall'altra parte un vantaggio dal punto di vista ecologico. Forse era meglio prima predisporre gli strumenti, di cui parlava l'ingegnere, e poi imporre eventualmente delle normative o, comunque, valutare se era il caso proprio di imporre tali normative. Anche relativamente agli immobili, come ha detto prima l'arch. Bachiorrini che in Italia in particolare ci sono case storiche, case antiche, case vecchie dove magari non si riesce a fare questi lavori di efficientamento, non ci sono i soldi per fare questi lavori e le imposizioni dall'alto a volte sono gravi, inutili, danneggiano e non vanno neanche nella direzione di cui si vuole per l'efficientamento energetico.

Reputa giuste le iniziative che si vuole mettere in atto, che sia giusta la deliberazione, che sia giustissimo e doveroso l'impegno dei Comuni e dei singoli, come è stato ricordato, valutando anche le considerazioni che ha appena espresso.

Riferisce, in conclusione, una notizia che ha letto proprio ieri su un giornale italiano, dove Elon Musk - che certamente non è un negazionista, perché è l'uomo che è diventato il più ricco del mondo con le auto elettriche - scrive rispondendo a un giornalista: ci sono state le epoche in cui la terra era una palla di neve e altre in cui era estremamente tropicale, la maggior parte di questi cicli sono molto lunghi, occorrono migliaia di anni o decine di migliaia di anni perché si verificano. Penso che a lungo termine affrontiamo le nostre sfide e vogliamo andare avanti verso un'economia energetica sostenibile, ma non credo che

dobbiamo farlo a costo della vita delle persone e a costo del loro stile di vita. Penso sia possibile condurre uno stile di vita buono ma anche passare ad un'economia sostenibile; non dobbiamo distruggere lo stile di vita degli agricoltori o rendere la gente infelice. Onestamente penso che la discussione sul cambiamento climatico si sia spinta troppo oltre e lo dico da persona molto attenta al clima.

Evidenzia pertanto che, se anche persone non sospettabili di essere contro l'ambiente hanno questi dubbi, sarebbe opportuno che ognuno se li ponesse. Quindi fare tutto il possibile ma non considerare a tutti i costi il green quasi come una religione; bisogna valutare anche gli altri aspetti negativi che questo può comportare.

Il Consigliere rag. Andreis afferma che gli è rimasto ben poco da trattare perché i colleghi Consiglieri hanno già toccato tutti gli argomenti.

Pone una domanda un po' più tecnica all'ingegnere: se la direttiva sulla qualità dell'aria, che è stata approvata o migliorata in Unione Europea è sinergica al patto dei Sindaci oppure sono due strutture create da professionisti che dialogano una in una maniera e l'altra in un'altra. Si preoccuperebbe se non fosse sinergica.

Siamo in emergenza, il mondo vive in emergenza, come l'ingegnere ha ben spiegato, però bisogna prendere atto che noi siamo il frutto di un passato non attento, di un passato burocraticamente impossibile da superare, con centinaia di milioni di progetti bloccati da molti anni. A suo giudizio un aspetto doveroso è sburocratizzare un pochettino il Paese, non bisogna essere i "talebani" dell'elettrico, così come non dobbiamo diventare dei "talebani" del motore a scoppio.

Ha ascoltato con molto interesse l'ing. Marinelli e si augura che le persone, i professionisti con i quali si interfaccia siano della sua stessa levatura.

Il Presidente cede la parola all'ing. Marinelli per rispondere alla domanda del Consigliere Andreis.

Il Consigliere ing. Marinelli fa presente che, in realtà, la direttiva sulla qualità dell'aria viene mossa a fronte di altre osservazioni che sono legate alla salute delle persone, perché il problema delle emissioni non riguarda soltanto la CO2, in realtà da una caldaia o dal tubo di scappamento di un'auto o dagli apparati industriali non esce solamente CO2 e molte di queste

sostanze hanno un effetto aggressivo nei riguardi della nostra salute.

La Pianura Padana è la seconda area più inquinata al mondo e in Italia, prima del Covid, ci sono 50 mila morti all'anno per problemi creati dall'inquinamento. Quando si riducono le emissioni delle auto o delle caldaie, sostituite da pompe di calore, si dà anche un contributo alla qualità dell'aria. Rispetto agli effetti climalteranti, non ci sono solo le emissioni di Co2, ma anche emissioni di NOx e così via, magari sono minori come quantità ma come effetti sono molto superiori e sono molto incisivi sulla salute di chi respira queste sostanze, quindi in ogni caso bisogna anche pensare alla nostra salute. Il Covid, forse, ci ha abituati a capire che, senza la salute, non si va da nessuna parte, lo dicevano i nostri antenati e dobbiamo riappropriarci di questa cosa.

Gli strumenti tecnologici ormai ci sono. Non è complicato per società evolute, come la nostra, trovare soluzioni che devono coniugare qualità dell'ambiente e qualità economica. Bisogna che, chi produceva candele si metta a produrre chips. Noi purtroppo non abbiamo più una politica industriale, cioè la nostra politica industriale viene fatta da centinaia di migliaia di piccoli artigiani che ogni giorno si inventano qualcosa.

La misura di industria 4.0 ha creato veramente tanto, è stata una misura che ha avuto successo presso le aziende ma è fondamentale capire dove andrà questo Paese. A prescindere dalla parte politica, una politica industriale deve essere coerente, altrimenti si vanifica tutto se un giorno premiamo una cosa, un giorno premiamo un'altra; non ce lo possiamo permettere!

Sul clima la battaglia è già persa! Il piano di azione sull'adattamento serve a rendere i territori resilienti, cioè, si dà per scontato che gli effetti ci saranno, però bisogna prevenire gli effetti disastrosi! Se in Emilia-Romagna ci fossero stati gli invasi puliti, le dighe realizzate, il sistema di allerta più funzionante, non sarebbe avvenuto questo disastro; quindi bisogna prendere consapevolezza di questi problemi.

Farà un'analisi molto dettagliata delle problematiche climatiche di Saluzzo, evidenziando come il regime delle piogge si è moltiplicato, quali sono gli incrementi di temperatura che ha avuto e questo determinerà sicuramente degli effetti. Il territorio deve fare delle azioni che gli consentano di mettersi in sicurezza, questa è resilienza!

Quando si realizzano opere di messa in sicurezza dei bacini, degli invasi, i parcheggi drenanti, il recupero delle acque, qualcuno deve progettare queste cose e qualcuno li realizza, questo vuol dire muovere un'economia. Qualcuno afferma che il superbonus ha creato un debito pubblico, comunque il PIL generato dal settore dell'industria ha consentito all'Italia di avere

delle performance che dopo il Covid non sarebbero state possibili, quindi investire risorse in maniera corretta vuol dire mettere in moto un'economia.

In Italia c'è il Ministero per la transizione ecologica, che con il nuovo Governo ha cambiato nome, però l'Italia ha bisogno di un percorso, un sentiero in cui a destra, a sinistra, al centro ci si mobilita per il benessere dei nostri figli.

Afferma che, da padre di famiglia, non da studioso, quando pensa ai suoi figli è preoccupato, perché vorrebbe garantire loro un futuro almeno comparabile a quello che ha avuto lui, con meno preoccupazioni. Ad esempio, solo in Italia esiste il posto fisso, nel mondo la gente è abituata che ogni tre mesi cambia lavoro, il problema non è cambiare lavoro, è che il lavoro ci deve essere, poi che si debba cambiare, è sempre successo. Comunque le banche dovrebbero concedere prestiti ad una persona o ad un ragazzo che non ha un lavoro fisso, perché altrimenti come può comprare casa? Il sistema deve cambiare perché, se si continua a dire che non si parla più del posto fisso però poi l'economia si muove solo su coloro che hanno lo stipendio garantito a fine mese, non si va da nessuna parte.

Il Vicesindaco p.i. Demaria ringrazia l'ing. Marinelli per l'ottima relazione e per i dati che ha presentato.

Ritiene che il percorso di cui ha parlato l'ingegnere ha creato un fenomeno importante ed ha creato dell'economia. Quasi tutti gli interventi comunali sono stati finanziati dall'Europa, dallo Stato, dalla Regione, dalle Fondazioni, dal GSE e queste risorse hanno creato anche qui del lavoro alle aziende, agli artigiani locali e dei servizi. Inoltre, grazie a questi finanziamenti, i bilanci del Comune sono cresciuti, passando da 22 milioni di euro, ai 39.814 del consuntivo 2022, presentato a fine aprile.

Le opere pubbliche (relative ad interventi superiori ai 100 mila euro) che sono state integrate nel bilancio del 2022, ammontano a 9.600.000 euro, di cui solo 370.000 euro sono di risorse proprie; quindi su 9.600.000 euro, il 4% l'ha messo il Comune, tutto il resto deriva da risorse esterne. I risparmi ottenuti da queste opere sono stati impegnati nelle spese correnti, per finanziare nuovi servizi. Anche sul bilancio 2023 si contano 15.400.000 euro per opere pubbliche, di cui buona parte riguardano l'argomento in oggetto.

Conclude dicendo che il PIL di questi ultimi dieci anni della Città e del territorio è cresciuto anche grazie a queste opere. Pertanto, sul questo percorso ritiene che il Comune abbia raggiunto maggiori risultati rispetto a quelli che sono stati evidenziati.

Il Sindaco Sig. Calderoni è dispiaciuto che il pubblico presente non sia numeroso: oltre ai Consiglieri Comunali c'è qualche addetto ai lavori e appassionato dell'argomento, rappresentante degli artigiani del territorio: l'ing. Peotta, l'arch. Bertola e Giampaolo Testa.

Questo è un percorso lungo, che viene da lontano: si è inserito sulle politiche nazionali ed europee ed ha ottenuto risultati significativi per il benessere collettivo della nostra comunità. Aldilà del giudizio politico, che arriverà nel giro dei prossimi 12 mesi, gli piace ricordare quello che è stato fatto insieme in questi anni.

Nel 2011 il Comune ha aderito al patto dei Sindaci per l'energia sostenibile e, come ha ricordato l'ing. Marinelli, nel 2014 è stato approvato il piano di azione. Già nel 2014 il Comune di Saluzzo ha ottenuto il primo premio dei Comuni ricicloni per la carta e il cartone, nel 2015 il primo premio di Legambiente per l'impegno nelle realizzazioni nell'ambito delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il Comune ha incentivato gli interventi di cogenerazione con una deliberazione quadro sul bedale del Corso e sono state realizzate una decina di centraline. Ha incentivato il fotovoltaico sulle proprietà comunali, con la realizzazione di tre impianti indiretti da parte di privati, un altro è stato realizzato recentemente sul tetto del Cimitero e un ultimo verrà realizzato a breve sull'ex Caserma Filippi, nell'ambito del progetto sperimentale Green community.

Il Comune ha agevolato procedure urbanistiche per impianti di biomassa e biogas, modificando le norme generali, per quanto è stato possibile, con il consenso della Regione. Inoltre ha installato caldaie ad alta efficienza in tutti gli edifici comunali; ha piantumato 715 nuovi alberi raggiungendo l'82% dell'obiettivo e si punta, nei prossimi mesi, a raggiungere il 100% e completare questa consiliatura con il pieno risultato.

Nel 2019 il Comune ha ottenuto tre targhe GSE per gli interventi sull'asilo nido, sulla biblioteca e sulla Caserma dei Carabinieri; il Comune ha anche ottenuto il premio GSE, che ha inserito Saluzzo nelle 10 migliori buone pratiche nazionali per gli interventi di efficientamento energetico.

Nel 2021, nell'ambito della fiera più importante dell'Europa mediterranea, il Comune ha ottenuto una menzione nell'ambito del concorso Ecohitech Award.

Tra poco si darà mandato al Sindaco di aderire al piano di azione per l'energia sostenibile ed il clima e ci sono in programma già una serie di iniziative che, già oggi, ci permettono di essere sereni di aver raggiunto in parte gli obiettivi del 2030, perché in questi anni si è lavorato e

quindi quella riduzione del 50%, del 55%, in gran parte è stata conseguita e molto si riuscirà a fare nei prossimi mesi, attraverso il completamento degli interventi di riqualificazione urbana, finanziati dal P.N.R.R., attraverso il piano di riqualificazione del verde, che andrà avanti nell'autunno perché questa non è la stagione giusta per proseguire con gli interventi relativi al verde. Il fotovoltaico sulla ex Caserma Filippi e la realizzazione di un intervento, che gli sta molto a cuore, di costruire una cooperativa energetica di comunità, che in qualche maniera vada nella direzione che evidenzia il Consigliere Bachiorrini, ovvero di consentire a quei cittadini lungimiranti, attenti all'ambiente, che in qualche maniera vogliono raggiungere l'autosufficienza energetica in parte o in tutto, di potersi allacciare ad un impianto di produzione che sia anche distante dal luogo di residenza, laddove il luogo di residenza sia in area sensibile o vincolata dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Il Comune proseguirà, per quanto è possibile, sull'efficientamento dell'illuminazione pubblica, c'è ancora un lotto e mezzo da completare, così come cercherà di conseguire l'obiettivo dell'efficienza energetica per mettere a riparo il bilancio comunale e tutta la comunità dall'oscillazione del prezzo dell'energia, non soltanto per conseguire risultati da un punto di vista ambientale, ma anche per mantenere quella capacità di spesa di investimento che fa sì che il Comune possa investire i proventi di questo enorme sforzo, non soltanto per garantire una miglior qualità di vita dal punto di vista ambientale, dal punto di vista ecologico, ma anche dal punto di vista dei servizi e della capacità di riversare sulla comunità, soprattutto sulle fasce deboli, servizi di qualità a prezzo accessibile per tutti i cittadini e le cittadine di Saluzzo.

Pensa che, al di là di questo momento storico dove c'è un dibattito molto acceso tra i pro e i contro piuttosto ideologico, gli Amministratori, in maniera molto concreta, come hanno sempre fatto, al di là di chi raccoglierà poi il testimone di questa Amministrazione, devono continuare in questa direzione perché hanno investito molto dal punto di vista delle risorse umane, qualificandole anche attraverso corsi di formazione e questo ha permesso a Saluzzo di essere sicuramente all'avanguardia, come ci è stato riconosciuto non solamente a livello locale ma anche a livello regionale e nazionale. Auspica, ma allo stesso tempo crede, che chiunque governerà la Città nei prossimi anni non cambierà strada rispetto a questo percorso virtuoso per i tanti motivi che sono emersi da questo dibattito.

In conclusione, ringrazia l'ingegnere Francesco Marinelli, che ha seguito il Comune di Saluzzo dai tempi dei Borghi Autentici e nel confronto con la popolazione con gli

stakeholder, per arrivare ad individuare questi obiettivi condivisi e che ci accompagnerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi per cercare di riattivare un dibattito in Città.

Ringrazia il Dirigente arch. Tallone e tutti i suoi collaboratori dell'ufficio tecnico e gli altri uffici che si confrontano e collaborano con l'ufficio tecnico, i quali consentono a questa Amministrazione - maggioranza e minoranza - di raggiungere questi obiettivi che ci rendono orgogliosi. Ringrazia anche tutto il Consiglio Comunale perché non ha fatto mai mancare il suo appoggio positivo, propositivo, critico, però sempre utile per poter fare dei passi avanti.

Il Presidente del Consiglio, visto che non ci sono altre richieste di intervento, pone in votazione lo schema di deliberazione relativo al seguente punto all'ordine del giorno della seduta consiliare odierna, ad oggetto:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'Unione Europea, il 9 marzo 2007, ha adottato il documento "Energia per un mondo che cambia" impegnandosi a raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 20%;
- il 29 gennaio 2008 la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa Patto dei Sindaci - Covenant of Mayors ritenendo indispensabile un attivo coinvolgimento dei diversi livelli di governo territoriale nell'iniziativa di contrasto al riscaldamento globale, posto che le città sono responsabili, direttamente e indirettamente, di oltre il 50% delle emissioni di gas serra;
- la sopra citata iniziativa ha impegnato le città europee aderenti su base volontaria a predisporre un "Piano di Azione per le Energie Sostenibili – PAES" con l'obiettivo di ridurre di almeno il 20% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020, attivando politiche e misure locali di aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile, per migliorare l'efficienza energetica e per attuare programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale di energia;
- sulla scia dei risultati conseguiti dal Patto dei Sindaci, il 19 marzo 2014 la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa Mayors Adapt. Basandosi sugli stessi principi del Patto dei Sindaci, questa iniziativa gemella si è concentrata sull'adattamento al cambiamento clima-

- tico, invitando i governi locali a dimostrare leadership per le azioni per il clima, sostenendoli nello sviluppo e nell'attuazione di strategie locali di adattamento;
- il 15 ottobre 2015 le iniziative del Patto dei Sindaci e Mayors Adapt si sono ufficialmente unite, dando vita al nuovo “Patto dei Sindaci per l’Energia e il Clima”, con l’impegno di agire per raggiungere entro il 2030 nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e adottare un approccio congiunto all’integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
 - il nuovo Patto dei Sindaci integrato per l’Energia e il Clima definisce un rinnovato impegno e una visione condivisa verso il 2050, al fine di affrontare le seguenti sfide interconnesse:
 - accelerare la decarbonatazione dei territori, contribuendo così a mantenere il riscaldamento globale medio al di sotto 2°C;
 - rafforzare le capacità di adattarsi agli impatti degli inevitabili cambiamenti climatici, rendendo i territori più resilienti;
 - aumentare l’efficienza energetica e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sui territori, garantendo l’accesso universale a servizi energetici sicuri, sostenibili e accessibili a tutti;
 - attuare misure positive per il contrasto alla povertà energetica;
 - il nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia è aperto a tutti gli Enti Locali costituiti su base democratica con rappresentanti eletti, in forma singola o associata, indipendentemente dalla loro dimensione e dallo stadio di attuazione delle loro politiche su clima ed energia;
 - gli Enti Locali, firmatari del nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia su base volontaria, assumono l’impegno di raggiungere e superare la soglia di riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, adottando un approccio integrato per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e il contrasto alla povertà energetica;
 - gli impegni dei Comuni firmatari del “vecchio” Patto dei Sindaci (almeno il 20% di riduzione di emissioni inquinanti al 2020) sono scaduti nel 2020 e, per l’effetto, le Amministrazioni Comunali sono oggi chiamate a rinnovare gli obiettivi al 2030 attraverso la sottoscrizione del Documento di Impegno del nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia (Allegato 1 alla presente Deliberazione);

- entro due anni dalla sottoscrizione del Documento di Impegno per l'adesione al nuovo Patto, i Firmatari devono approvare un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), contenente l'insieme coordinato delle azioni che intendono porre in atto e che costituiscono il fulcro delle politiche di transizione energetica e climatica dell'Ente Locale, con obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti di almeno il 55% entro il 2030;
- i PASEC devono essere elaborati secondo i criteri previsti dalle Linee guida del Patto dei Sindaci, pubblicate sul portale del Patto dei Sindaci www.pattodeisindaci.eu dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea (di seguito per brevità JRC - CCR) che assolve alla funzione di controllo e validazione dei PAESC;
- i PAESC, una volta approvati dal Consiglio Comunale (o organo equivalente), devono essere trasmessi al JRC della Commissione europea attraverso il portale del Patto dei Sindaci www.pattodeisindaci.eu per formale validazione e approvazione, valutandone la loro coerenza rispetto alle citate Linee guida;
- almeno ogni due anni dall'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima, i Firmatari si impegnano inoltre a presentare al JRC - CCR i rapporti di monitoraggio, ai fini della valutazione e della verifica dei risultati intermedi raggiunti;

Considerato che:

- il Comune di Saluzzo ha già aderito al "vecchio" Patto dei Sindaci con Delibera del Consiglio Comunale n.51 del 30/05/2012, redigendo il proprio PAES che è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.22 del 09/04/2014 con un obiettivo di riduzione di CO2 pari al 20% entro il 2020;
- l'Adesione al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia rappresenta una priorità strategica per l'Ente Locale, al fine di dare un adeguato contributo al raggiungimento dei risultati di tutela ambientale e contenimento delle emissioni inquinanti perseguiti dalle politiche comunitarie, e attuare nel proprio territorio scelte energetiche e ambientali che consentano di migliorare considerevolmente la qualità della vita e della salute dei cittadini e contrastare la povertà energetica;
- l'adesione al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e la redazione del PAESC rappresentano condizione necessaria per accedere ad una pluralità di strumenti di finanziamento messi a disposizione dall'Unione europea per attuare azioni connesse alle politiche energetiche, ambientali e di sviluppo sostenibile;

Preso atto che il Responsabile Unico del Procedimento è l'Arch. Tallone Flavio che ha predisposto lo schema del presente atto;

Visto l'art. 42 del D.Lgs 267/2000 e s.m.i.;

Dato atto, relativamente alla proposta di deliberazione in argomento, del parere, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267, seguente ed agli atti:

- parere favorevole del Dirigente del Settore Governo del Territorio – Lavori Pubblici in ordine alla regolarità tecnica in data 15.6.2023;

Con voti favorevoli 14 su 14 presenti e n. 14 votanti, palesemente espressi,

D E L I B E R A

- 1) Di aderire, per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono riportati, al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, sottoscrivendo il Documento di Impegno (Allegato 1 alla presente Deliberazione) quale atto formale per la partecipazione al Patto.
- 2) Di dare mandato al Sindaco per la sottoscrizione del Documento di Impegno di adesione al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (Allegato 1).
- 3) Di dare mandato al Settore Governo del Territorio per il caricamento del Documento di impegno debitamente firmato nella sezione "My covenant" del portale www.pattodeisindaci.eu, ai fini dell'aggiornamento dello status dell'Ente Locale sul portale ufficiale del Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale

IL PRESIDENTE
F.to Falda dott. Enrico

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Flesia Caporgno dott. Paolo

Relazione di Pubblicazione

Una copia in formato elettronico del presente verbale è stata pubblicata all'Albo Pretorio Informatico, sul sito internet comunale ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge n. 69/2009 e ss.mm.ii. e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi e cioè dal 07.09.2023 al 22.09.2023

Estremi di esecutività

Divenuto esecutivo per decorrenza di termini il 17.09.2023 ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs 267/2000 nel combinato disposto con l'art. 32 della Legge n. 69/2009 e ss.mm.ii..

Copia conforme all'originale, in carta libera, ad uso amministrativo.

Saluzzo, li

L'Istruttore Ufficio Segreteria
